

I bambini e l'arredo: una sfida sulla sicurezza da vincere

Andrea Giavon

settembre 2019

Non c'è dubbio alcuno che viviamo in un tempo in cui in Europa (nella accezione più larga del termine) viene data grande enfasi ed attenzione alle categorie di persone che hanno meno difese "proprie" quali gli anziani ed i bambini.

Nel caso dei bambini questo è evidente sia a livello legislativo che dalla normativa tecnica volontaria.

Tra i tanti ambiti e oggetti con cui il bambino viene in contatto durante i suoi primi anni di vita l'arredo è indiscutibilmente un attore di primaria importanza. Questo per molte ragioni, sia per la sua pervasività nelle nostre case (e non solo) sia per la complessa interazione tra la persona (bambini e non) e l'arredo appunto. La biomeccanica di questa interazione è allo studio da una trentina d'anni e quanto di consolidato fino ad ora si è tradotto, nella maggior parte, nelle norme metodologiche di cui parleremo in questo articolo.

Per dare un'idea di quanto sia complesso l'argomento troviamo che già nella definizione di bambini, termine non fantastico per la traduzione di "children". In vari documenti che si possono trovare nei vari ambiti normativi (Europei ed Extra-Europei) si evidenziano intervalli o limiti di età molto diversi.

Per esempio, CPSC (Consumer Product Safety Commission, USA) nelle sue statistiche sugli incidenti pone il limite di 17 anni, in Europa in alcuni casi la distinzione si fa più fine (e.g. children, toddler) e il limite di età viene definito a 14 anni.

Quello che è quasi certo è che il completamento delle abilità/sensibilità fisiche e cognitive si conclude non prima degli otto anni. Questa realtà fisiologica pone e ha posto grande attenzione sui possibili rischi in cui i bambini possono incorrere e di conseguenza anche ai metodi di prova e ai requisiti dei rispettivi elementi d'arredo coinvolti.

Pensiamo comunque sia utile ricordare qui brevemente i dieci incidenti domestici più comuni dei bambini:

1. Oggetti che cadono. I bambini possono tirarsi addosso tutti quegli oggetti che arrivano alla loro portata. Cavi elettrici, bordi delle tovaglie, strofinacci dovrebbero essere tenuti fuori dalla loro portata
2. Cadute. Sono più comuni tra bambini e anziani.
3. Contusioni. Ogni caduta può portare a lividi che possono essere anche molto dolorosi.
4. Distorsioni. Ginocchia, caviglie e polsi sono le parti del corpo più colpite.
5. Tagli.
6. Ustioni e scottature.



I bambini e l'arredo: una sfida sulla sicurezza da vincere

Andrea Giavon

7. Soffocamento. I bambini amano mettersi tutto in bocca, ma rischiano di ingerire piccoli oggetti.
8. Avvelenamento. Nella maggior parte dei casi è causato da medicine, prodotti per la casa e cosmetici lasciati in giro.
9. Lesioni da vetri rotti. Possono causare tagli molto gravi.
10. Annegamento. I bambini possono annegare anche in acque poco profonde.

Da quanto esposto possiamo comprendere abbastanza facilmente dove e quando l'arredo può diventare una fonte di rischio per i bambini.

Se osserviamo con attenzione alcune statistiche abbiamo una visione chiara della portata del problema. A titolo di esempio riportiamo le due tabelle seguenti.

N° incidenti	Fatalità	Non fatali	Incidenti senza lesioni
3520	147	1675	1698

Dati dagli USA (dal 2007 al 2010) relativi ai lettini per bambini

Il 24 % dei casi fatali è stato dovuto a problemi strutturali quali intrappolamento della testa / collo: 18 casi dovuti a difetti della sponda mobile; un caso di intrappolamento tra la parete e il lettino.

Passando ad un altro scenario, quello tristemente famoso del ribaltamento degli armadi/mobili contenitori, sempre dalle statistiche USA (CPSC) ricaviamo quanto segue:

N° incidenti	% (età < 18 anni)	% (età ≥ 18 e ≤ 59 anni)	% (età ≥ 60 anni)
38900	56	37	7

Dati dagli USA (dal 2006 al 2008) relativi al ribaltamento degli armadi

Anche i dati più recenti evidenziano uno schema simile come si può evincere dalla seguente tabella:

N° incidenti	% (età < 18 anni)	% (età ≥ 18 e ≤ 59 anni)	% (età ≥ 60 anni)
28300	50	37	13

Dati dagli USA (dal 2015 al 2017) relativi al ribaltamento degli armadi, TV ed elettrodomestici

Non è questo l'ambito dove fare ulteriori (docuti prima o poi) ragionamenti su questi dati statistici. La funzione dei dati presentati è qui quella di dare spessore quantitativo sulla questione che stiamo affrontando.

In ambito Europeo il sistema RAPEX di notifica dei prodotti al consumo pericolosi (e con le conseguenti contromisure adottate dagli organi di vigilanza preposti) è una fonte notevole di spunti sulla percezione e gestione

I bambini e l'arredo: una sfida sulla sicurezza da vincere

Andrea Giavon

della sicurezza dell'arredo in senso lato e di quello per l'infanzia in particolare. Ricordiamo che ogni settimana nel sito web di Rapex vengono pubblicati i prodotti (con nomi e cognomi) notificati come pericolosi dai singoli paesi dell'UE. Risultano molto interessanti i dati relativi all'anno 2018. Su circa 2000 casi registrati nell'anno, relativi all'arredo compaiono solo 21 casi pari a circa l'1%. Questa incidenza percentuale si è mantenuta pressoché costante negli ultimi anni. Dei casi segnalati, l'86% riguarda l'arredo per infanzia. Questo dato da immediatamente la misura dell'attenzione rivolta verso questi prodotti dai paesi dell'Unione Europea.

Per chiarezza di esposizione riassumiamo nella seguente tabella la suddivisione dei casi per tipologia d'arredo.

Tipologia di arredo	N° di casi segnalati	Rischio/non conformità rilevata
Letti a castello	7	Non conformità alla norma EN 747
Lettoni per bambini	5	Non conformità alla norma EN 716
Seggioloni	3	Non conformità alla norma EN 14988
Fasciatoi	2	Non conformità alla norma EN 12221
Box per bambini	1	Non conformità alla norma EN 12227
Tavoli	3	Non conformità alla norma EN 581/EN 12521
Totale	21	

Prima di tutto dobbiamo notare come, almeno nei dati del 2018, non sono stati registrati alcun incidente. Dato questo importante e che forse suggerisce una sorta di efficacia reale del sistema di prevenzione degli incidenti Europeo.

In tutti i casi le non conformità rilevate riguardano il non rispetto dei requisiti di sicurezza delle relative norme Europee. Questo dato è molto importante in quanto viene riconosciuto un ruolo fondamentale alle norme tecniche (nel caso specifico quelle dell'arredo per infanzia) indipendentemente dallo schema delle norme armonizzate (vedi direttive verticali sui prodotti).

E' opinione dello scrivente, che al di là della perfezionabilità delle norme, l'enorme lavoro fatto in questi 30 anni a livello CEN sulle norme per l'arredo infanzia sia di assoluto spessore tecnico ed indispensabile nell'individuazione dei rischi che potenzialmente l'arredo può portare e nella loro quantificazione scientifica che ricordiamo è il passo fondamentale per la loro riduzione.

Questo aspetto (riduzione/eliminazione del rischio) è particolarmente importante alla luce della Direttiva sulla Sicurezza del Prodotto (2001/95/CE) recepita in Italia all'interno del Codice del Consumo (D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206). Ricordiamo che la direttiva citata impone al produttore di immettere sul mercato solo prodotti sicuri.

I bambini e l'arredo: una sfida sulla sicurezza da vincere

Andrea Giavon

Importante la definizione di prodotto sicuro:

“prodotto sicuro: qualsiasi prodotto, che, in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, compresa la durata e, se del caso, la messa in servizio, l’installazione e la manutenzione, non presenti alcun rischio oppure presenti unicamente rischi minimi, compatibili con l’impiego del prodotto e considerati accettabili nell’osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone.”

Il comma 3a dell’articolo 3 (modalità di verifica della sicurezza) richiama in modo chiaro e limpido le norme tecniche volontarie:

“In assenza delle norme di cui ai commi 1 e 2, la sicurezza del prodotto è valutata in base alle norme nazionali non cogenti che recepiscono norme europee,”

Anche l’arredo non specifico per bambini quale per esempio riguardante i mobili contenitori per uso domestico è regolato da una norma volontaria molto importante, EN 14749, che nei requisiti di stabilità verifica scenari di interazione molto comuni nelle nostre case. La norma che regola l’ambito collettività, EN 16121, addirittura ha un allegato normativo per i contenitori nelle scuole d’infanzia che contengono dei requisiti aggiuntivi dedicati all’utenza prevista.



Abbiamo visto quindi brevemente quale sia la portata “industriale” delle norme che coinvolgono i bambini negli ambienti dove crescono. Il valore di queste norme tecniche oltre che a rendere questi ambienti sicuri per i rischi coperti sono uno straordinario (forse unico) strumento di difesa del prodotto da parte del comparto industriale coinvolto.

Utilizzarle, anche contribuendo a rendere sempre più consone ad una realtà in continuo e rapido cambiamento, è uno dei sicuri indicatori di un atteggiamento che dimostra l’indispensabile attenzione alla sicurezza e alla tenuta della competitività delle aziende.

Uscire da questo approccio corre il serio rischio di procedere nel buio.

Per informazioni:

Andrea Giavon

+39 0432 747230

giavon@catas.com